

Gotham City: preliminari di un piano regolatore

di Lorenza Pittaluga

Relatore: Alfredo Ronchetta

Correlatore: Elisabetta Forni

Quando si parla di città non bisogna dimenticare che nella storia dell'urbanistica, accanto a casi come Atene, Roma, Parigi e New York è sempre esistito anche un altro genere di agglomerato urbano: Atlantide, El Dorado, Camelot, la città giardino e quella industriale sono solo alcune delle utopie che in maniera più o meno scientifica hanno contribuito a creare la città sia nei suoi aspetti sociali che in quelli fisici. Allo stesso modo, se pensatori, filosofi ed architetti hanno sognato una città positiva sulle cui fattezze modellare la progettazione concreta, questa stessa realtà si è proiettata nei suoi lati peggiori attraverso numerose astrazioni.

Sono soprattutto scrittori, cineasti e fumettisti del XX secolo a raccontare di incubi metropolitani spesso immersi in un tempo futuro nel quale è più semplice raffigurare le angosce attuali. È con la nascita della metropoli che si moltiplicano le rappresentazioni delle città-distopia, come la Londra di *1984* di Orwell, la *Metropolis* di Lang o la città estesa e multietnica di *Blade Runner*. Oppure come la Gotham City di Batman.

La scelta di esplorare Gotham City rientra proprio nel tentativo di cercare di comprendere un incubo metropolitano che dura da più di settant'anni ed è ormai intrinseco nella nostra cultura. Una storia, quindi, oltre che una geografia, una economia e anche un semplice ma ben delineato apparato sociale, che insieme ad un particolare aspetto estetico della città, rende Gotham un caso privilegiato di indagine, seppur basato su fonti inusuali come fumetti, film, cartoni animati.

Il dato principale che emerge dall'analisi geografica di Gotham è la sua occidentalità, indiscutibile se si considera la posizione che la casa editrice DC Comics le attribuisce nel suo atlante o la planimetria che appare ricorrente nella lunga saga *No Man's Land*, ma che non è messa in dubbio nemmeno dal critico Gianni Canova. Questi, pur considerando Gotham City una città-mondo, colma di ogni differenza e di ogni luogo, ne coglie proprio i profondi legami con l'architettura e la visuale occidentale come la forte verticalità degli edifici che si rispecchia nelle stesse differenze sociali. Differenze che appartengono anche alla schematica rappresentazione economica della città dove magnati avidi o dallo spirito paternalistico primeggiano su una massa informe e si uniscono in base ai loro interessi alla malavita.



Parallelo tra l'architettura di Hugh Ferriss e l'architettura di Gotham

Dall'analisi estetica della città di Batman i riferimenti che emergono appaiono sempre più circoscritti alla realtà architettonica e urbanistica statunitense tra cui spicca la tendenza alla scelta di pochi stili ben definiti per determinate funzioni: il Gothic Revival per l'edilizia residenziale, l'Art Déco per i grattacieli, la White City per gli edifici pubblici e le banche. Non sono solo reali i richiami all'architettura, come mostrano le vignette dei fumetti che sembrano ricalcare i disegni delineati da Hugh Ferriss o le scene dei film che riprendono le atmosfere delle prime fotografie a cavallo tra XIX e XX secolo e gli effetti di luce di Albert Speer. Su tutti i riferimenti si sovrappone l'impronta tipica dell'Uomo Pipistrello che predilige mostrare certi luoghi rispetto ad altri, come i vicoli, le strade degradate con un unico, erratico movimento che esalta insieme verticalità e imparità.



Effetti di luce creati da fari da contraerea: tra Albert Speer e i cieli di Gotham

Gotham City e Batman sono importanti per capire che tipo di visione urbana continua ad infestare la nostra cultura. Tra gli elementi che spiccano in tale visione c'è la tematica della sicurezza che si vede "risolta" nella presenza di un vigilante e anche quella psicologica dalla quale traspare come la città contemporanea sia portatrice di insania o meglio come quest'ultima sia l'unico atteggiamento di sopravvivenza possibile all'attuale contesto urbano.

Batman non è una soluzione positiva per la sua città: egli protegge uno status quo fonte di degrado ed ingiustizia sociale, fonte di insicurezza.



I luoghi del Pipistrello, tra verticalità e buio, tra vicoli e grattacieli

Per ulteriori informazioni, e-mail:
Lorenza Pittaluga: lorenza.pittaluga@gmail.com

Servizio a cura di:
CISDA - HypArc, e-mail: hyparc@polito.it